

L'abbraccio
Bossi e Maroni
a Gemonio
il 27 marzo scorso
(foto Cavicchi)



Il caso Contestato il ruolo della leghista come vicepresidente dell'assemblea. «Via o boicottiamo i lavori»

Assedio alla Mauro in Senato: lasci

Pd, Fli e Idv chiedono le sue dimissioni per l'inchiesta. Pdl diviso

MILANO — Deve restare dove è o è giusto che lasci? Il bivio, nella testa di Rosi Mauro, non compare su nessuna cartina: «Perché dovrei dimettermi? Per quale motivo? Io ho la coscienza a posto, non ho nulla a che fare con queste vicende. Quelle che girano su di me sono solo porcherie». Per i partiti però, lo svincolo da imboccare sembrerebbe obbligatorio: Palazzo Madama non merita l'onta di intercettazioni imbarazzanti né l'accostamento a un'inchiesta che aggredisce quotidianamente la credibilità delle istituzioni.

Se la creatrice del sindacato padano SinPa — l'ombra di Umberto Bossi dal 2004 — avesse soltanto un ruolo circoscritto all'interno della Lega, il destino dei suoi incarichi non scomode-

No di Gasparri

Il capogruppo pdl Gasparri: non bisogna arrivare a conclusioni affrettate. E il suo vice Quagliariello: è una scelta di opportunità personale

sciana. A Bergamo Daniele Bellotti, che è anche assessore regionale, ha dichiarato in un'intervista che «i guai sono cominciati con l'elezione del Trota», ma ne ha anche per Manuela Marrone, la moglie di Bossi: «Prima della malattia del capo è stata una grande donna alle spalle di un grande uomo; poi ha fatto squadra con Rosi Mauro ed è stata la fine».

Insomma, molte reticenze sono saltate, l'unico intoccabile resta il Gran Capo, ma per il resto ogni fazione interna pretenderà la sua riparazione. L'unico in grado di garantire la sintesi sarà ancora Umberto Bossi. Per il quale l'ora del pensionamento, a dispetto degli annunci, appare lontana.

C. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rebbe commenti né preoccupazioni. Però Rosa Angela Mauro, per tutti la Rosi, dal 6 maggio del 2008 è il vicepresidente del Senato e l'appello a «un gesto atteso» — le dimissioni di chi «briga col potere tra soldi e interessi privati», di chi «si fa pagare dal partito diplomi e lauree in Svizzera e agevola l'assunzione di un amico personale a Palazzo Madama» e poi «resta lì senza fare una piega, senza avvertire qualsivoglia imbarazzo o disagio» — come ha scritto ieri sul *Corriere* Giangiacomo Schiavi, adesso è stato accolto anche in Parlamento.

Il Terzo polo è il più determinato nel muovere la richiesta di un passo indietro necessario: «È inaccettabile che una carica così prestigiosa sia infangata anche solo dal sospetto di comportamenti incompatibili con il

Pubblico e privato



Insieme

Rosi Mauro al Senato il 21 dicembre 2010. A lato, con l'ex agente e cantante (foto sotto, dal suo sito) Pier Moscogiuri

decoro e la dignità politica — dice il senatore Giuseppe Valditarà —. Il vicepresidente del Senato Rosi Mauro deve rassegnare al più presto le sue dimissioni. E se volesse restare al suo posto il Terzo polo dovrebbe boicottare i lavori d'Aula presieduti da lei».

Anche per l'Italia dei valori la Lega non ha altra scelta: «Le dimissioni di Rosi Mauro sono quantomeno auspicabili per salvare le istituzioni — sostiene il presidente dei senatori Felice Belisario —. Le cariche istituzionali, specialmente le più alte dello Stato, devono apparire oltre che essere al di sopra di ogni sospetto. Difendersi accampando una persecuzione da parte di tre procure mi sembra davvero incredibile. La magistratura farà il suo corso ma noi dobbiamo sperare che la senatrice Mauro si dimetta».

Luigi Zanda, del Pd, prova a mettersi nei panni dell'avversaria: «Se fossi al posto di Rosi Mauro non resterei un minuto di più seduto sulla quella poltrona. Lasciare quel ruolo consentirebbe a lei di difendersi meglio e bene. Ma sarebbe anche un segnale per dimostrare che chi presiede un'aula parlamentare deve avere l'autorevolezza necessaria per farlo. Al di là della vicenda che ha coinvolto i verti-

La scheda

La carriera

La leghista Rosi Mauro, 49 anni, segretaria del Sindacato padano, senatrice, dal 2008 è vicepresidente dell'aula di Palazzo Madama

L'inchiesta

Dalle carte dell'inchiesta che ha coinvolto la Lega, risulta che Rosi Mauro avrebbe preso più volte soldi dal tesoriere Francesco Belsito: davanti ai pm, la segretaria amministrativa della Lega Francesca Dagrada ha confermato come i rimborsi elettorali fossero diventati la «cassa privata» di Bossi e della sua famiglia, allargata a Rosi Mauro e al suo amante Pier Moscogiuri

ci del Carroccio, esiste una questione più generale che riguarda l'omissione nell'attuare la Costituzione e in particolare l'articolo 49 che sancisce il diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere democraticamente a determinare la politica nazionale: e in questo c'è una responsabilità generale dell'intera politica e del Parlamento».

L'affaire Mauro genera opinioni diverse, invece, all'interno del Popolo della libertà. Per Maurizio Gasparri «non bisogna arrivare a conclusioni affrettate», Gaetano Quagliariello è convinto che «le dimissioni non si chiedono» perché «sono scelte di opportunità personali che uno fa tenendo conto della propria coscienza e della pro-

Si di Mantovano

Per il deputato ex an Alfredo Mantovano «gli elementi dell'inchiesta non sono stati smentiti in modo specifico e sono imbarazzanti»

pria personalità», Domenico Gramazio ricorda che «il presidente della Camera Gianfranco Fini non si dimise quando scoppiò lo scandalo della casa di Montecarlo».

Il controcanto al garantismo azzurro è dell'onorevole magistrato Alfredo Mantovano: «Se Rosi Mauro deve dimettersi o meno non è un problema di carattere giudiziario: il problema è tutto politico e prescinde dalla presunzione di innocenza. Mi sembra che gli elementi dell'inchiesta finiti sui giornali non siano stati smentiti in modo specifico: al di là del rifiuto della signora a lasciare l'incarico, sono assolutamente imbarazzanti per chi ricopre un incarico pubblico così prestigioso».

Elsa Muschella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il personaggio** Moscogiuri, dall'incarico di guardia del corpo al contratto a Palazzo Madama

Pier canta il suo «amore da bodyguard»

L'ex poliziotto compagno di Rosi con i cd sulle bancarelle di Pontida E Radio Padania aiutava il «talento»

MILANO — «Sogno un amore che come un bodyguard sta sempre insieme a me...»: sotto il gessato vistoso, sotto la chioma fluente e la barba non rasata che danno un aspetto *sauvage*, batte un cuore tenero. Sì, perché Pier Mosca, che ha messo in musica quella lirica d'amore, il suo sogno l'ha realizzato. Era il bodyguard di Rosi Mauro, ne è divenuto il compagno. E lei, come un Pigmaleone al femminile, lo ha ripagato strappandolo al suo umile destino: da semplice poliziotto che era lo ha fatto assumere dal Senato in qualità di consulente, gli ha pagato l'università all'estero con i soldi del Carroccio ma soprattutto ne ha assecondato gli estri musicali mettendo in vendita il cd di Pier Mosca alle feste della Lega e garantendo al cantante ospitato a Radio Padania.

Che peccato che adesso quella parabola rosa sia finita banalizzata e triturrata dai verbali dell'inchiesta

sulla Lega Nord, accostata a storie di fondi pubblici usati per fini privati e per privilegi da «casta». Ieri una delle hit di Pier Mosca intitolata «Kooly Noody» (parole senza significato in inglese, ma basta afferrarne il suono in italiano) è stata moltiplicata su YouTube, ma la favola del bodyguard cantante è la perfetta sintesi della situazione in cui si è cacciata la Lega. Innanzitutto una precisazione anagrafica. Pier Mosca si chiama in realtà Pierangelo Moscogiuri, è nato 37 anni fa a Varese e per anni è stato un agente in servizio alla questura della sua città.

Ignari del talento che avevano in casa, i periferici colleghi di Moscogiuri gli avevano affibbiato il nomignolo di «Bellicapelli», per l'abitudine del giovanotto di sfoggiare una chioma leonina. E «Bellicapelli» era rimasto tale anche dopo essere stato assegnato alla scorta del segretario lombard Umberto Bossi.

Si sa com'è il capo leghista: un tiratardi, uno senza orari, uno con cui finisci per condividere giornate e nottate. E dove c'è Bossi, immancabile c'è anche Rosi Mauro, la «bandante» o «la pasionaria» che non si stacca mai un attimo dal leader al punto di aver preso un appartamento a Gemonio a pochi metri dalla «real casa» bossiana. E insomma, son cose che accadono e non si possono mai spiegare bene, sta di fatto che la Rosi e il poliziotto cominciano a prendersi in simpatia, cominciano a frequentarsi e piacersi. Alla fine tutti sapevano tutto ma nessuno parlava. Ma nel 2009 Pierangelo si è messo in aspettativa dalla polizia di Stato ed è stato assunto poco

dopo da Palazzo Madama; anzi «dalla vicepresidenza del Senato», come ha messo a verbale l'impiegata di via Bellerio Nadia Dagrada interrogata dai pm.

In che cosa consistesse questa consulenza nessuno ha voluto chiederlo, resta che la situazione era praticamente immutata: dove c'era Bossi c'era Rosi Mauro e dove c'era la Rosi ecco apparire anche l'ex agente. Il quale però comincia a lasciar trasparire la sua passione per le sette note: intrattiene Bossi e Tremonti nelle serate a Ponte di Legno cantando «Oh mia bela Madunina», riesce anche a incidere un brano — l'ormai mitico «Kooly Noody» — in tandem con Enzo Iacchetti e a pre-

sentarlo alla Notte Bianca di Varese.

Il gran debutto davanti alla platea leghista arriva però in occasione della gita in battello sul lago di Como che il SinPa (il sindacato padano guidato da Rosi Mauro) organizza ogni anno per il primo maggio: lì l'ex agente, presentandosi come Pier Mosca, intrattiene i gitanti con le sue canzoni contenute nel cd che è riuscito a incidere dall'enigmatico titolo, «Tra dire e tradire». Un successone, giura chi c'era, tanto che due giorni dopo Pier Mosca è ospite della trasmissione di Radio

Padania «Con l'aria che tira». Lì, con voce velata di modestia, il cantante confessa di avere come modelli Elvis Presley e Johnny Cash ma di non disdegnare il genere melodico come testimonia il brano che dà il titolo al cd e che contiene l'immagine del bodyguard appassionato: in pratica una dichiarazione d'amore. Con gli amici si definisce un *crooner*, vale a dire quel genere di cantante e intrattenitore i cui connotati sono stati fissati per sempre nella storia della musica da Frank Sinatra.

Anche il conduttore dell'emittente leghista si lascia prendere dall'entusiasmo in occasione dell'ospitata (la registrazione è reperibile sempre su YouTube) e proclama: «Ma se non li aiutiamo noi questi giovani talenti, chi potrà dare loro una mano?». Detto e fatto: «Tra dire e tradire» comincia a circolare sulle bancarelle dei gadget alle feste del Carroccio e c'è chi giura che qualche scatolone pieno di copie intonse del cd sia ancora oggi depositato in qualche ripostiglio di via Belle-

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

L'assunzione in Senato

Pier Moscogiuri, ex poliziotto ed ex guardia del corpo della leghista Rosi Mauro, è stato assunto come consulente al Senato, dove la compagna ricopre la carica di vicepresidente

Gli studi pagati e il mutuo

Dalle carte dell'inchiesta sui conti della Lega, risulta che Rosi Mauro avrebbe pagato al compagno, con i soldi del partito, l'università all'estero e l'avrebbe aiutato a ottenere un mutuo agevolato

Le canzoni e la radio

Il compagno della Mauro ha sempre avuto velleità artistiche che la compagna ha assecondato mettendo in vendita il suo cd alle feste della Lega e garantendogli «ospitate» a Radio Padania